



«Spremuta d'amore» emozioni con Santoriello

Una rapsodia dell'anima per esplorare il canto del cuore. Sono le vibranti emozioni al centro del libro «Spremuta d'amore» di Annamaria Santoriello che sarà presentato, oggi alle 19, nella cornice cinquecentesca del chiostro della basilica di Maria Santissima dell'Olmo di Cava de' Tirreni. A raccontare il suo romanzo in versi, attraverso le «cento poesie di miele amaro,

spalmato con lirica elettricità e dettato da una voglia di amare ed essere amata che è stata prosciugata, spremuta da acune traversie esistenziali, ma un cuore che non rinuncia a spremere, a sprigionare da se stesso, con delicata intensità, la carica d'amore possibile», sarà la stessa autrice tra le letture dell'attore Mariano Mastuccino e del giornalista Franco Bruno Vitolo. Guiderà i presenti la poetessa che non rinuncia a guardarsi allo specchio, a meditare sul mondo, sul senso della vita e del divino nell'umano. Da qui appassio-

nate aperture sui disastri ecologici, polemiche sulle chiusure e gli egoismi dell'uomo, incantate descrizioni della natura, pungenti riflessioni sulle violenze dell'attualità e della storia, un ammirato abbandono al ricordo della figura di Mamma Lucia che raccoglie i corpi dei caduti dopo la guerra, un caldo accoccolarsi nella luce degli affetti familiari. Alla serata che si preannuncia estremamente intensa dal punto di vista emotivo, prenderanno parte anche il rettore della basilica pontificia padre Adriano Castagna, il sindaco Vincen-

zo Servalli, l'assessore alla cultura Armando Lamberti, il presidente dell'associazione giornalisti «Lucio Barone» Emiliano Amato, l'ex dirigente scolastica Maria Olimpia D'Ariento e l'illustratrice del testo Chiara Savarese. Non mancherà un toccante momento musicale con l'esibizione del soprano Dorothy Manzo che canterà una delle poesie della raccolta, «Adagio», musicata dalla stessa Annamaria Santoriello, musicista e docente, dedicata proprio al figlio primogenito prematuramente scomparso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE EVENTO, IL PRIMO DEL POST COVID

Con Muti Paestum si candida a capitale delle note e della pace

►Platea commossa e standing ovation per l'Eroica; nell'incontro tra De Luca e il direttore nasce l'idea dei templi della musica

Erminia Pellecchia

Sanguina il tempio di Nettuno nella notte pestana che annuncia «i nuovi giorni meravigliosi» sognati da Zehra Dogan, la giornalista e pittrice curda, imperigiana per quasi tre anni dal potere turco. Grondano sangue le colonne del santuario illuminate di rosso per ricordare altre donne uccise perché «libere, indipendenti, coraggiose». Come l'attivista Hevryn Khalaf, «torturata, violentata, lapidata», ricorda Riccardo Muti prima di dare vita, domenica sera all'emozionante Concerto per la Siria, che resterà impresso per sempre nel cuore degli ottocento spettatori ammessi nell'area archeologica soggetta al protocollo Covid-19 (ripreso, però, dalla Rai andrà in onda il 23 luglio alle 23). Non c'è retorica nelle parole del maestro napoletano, piuttosto l'urgenza a non restare più inermi a guardare l'orrore, ma a «venere alti i valori della cultura» affinché «invita citando gli ultimi versi del X Agosto di Pascoli - «questo pianeta atomo opaco del male con la bellezza» si trasformi «in atomo splendente di bene». Impugna l'arma dell'«armonia dei suoni» Muti per condannare le atrocità e si appella ai governanti perché «prendano le decisioni migliori per permettere ad ogni uomo di vivere in serenità e pace». In quello che definisce «scenario unico al mondo»

si alza, dinanzi ad una platea partecipe, la sua denuncia che è, al tempo stesso, un messaggio potente di amore, speranza, solidarietà. Infine, prima di dirigere i giovani musicisti della Cherubini insieme alla pattuglia di esuli della Syrian Expat Philharmonic Orchestra sulle note dell'Eroica di Beethoven, chiama sul palco la musicista curda Aynur Dogan, la voce intensa che è urlo di dolore come il «Sudario» dipinto da Zehra, manifesto contro i soprusi.

IL MESSAGGIO

L'artista, esile spettro si muove a passo di danza tra le colonne, portando una bandiera su cui, a fine serata, disegnerà un corpo femminile circondato da figure mitologi-

che. Lo donerà a Cristina Muti che col marito ideò anni fa le «Vie dell'Amicizia», giunte ora fino a Paestum grazie a Regione Campania e Camera di Commercio di Salerno col Ravenna Festival. Il concerto, promosso e organizzato da Scabec in collaborazione con Parco Archeologico di Paestum-Velia e Comune di Capaccio, è stato dedicato anche all'archeologo Khalid al-Asaad, il soprintendente di Palmira brutalmente assassinato dall'Isis nel 2015. Un tributo in un luogo icona, visto che Palmira - lo sottolinea Ugo Picarelli, direttore della Borsa mediterranea del turismo archeologico - è gemellata con Paestum. Artefice Alfonso Andria, quando era presidente della Provincia di Salerno. Attualmente



nel cdr del Parco archeologico siede al fianco del direttore Gabriel Zuchtriegel, cicerone in mattinata di Muti e consorte, che a Paestum, dicono, «hanno trovato il senso della storia». In prima fila il presidente dell'ente camerale Andrea Prete che ha voluto che il ricavato del concerto andasse in beneficenza. «Vogliamo promuovere il nostro territorio attraverso l'arte, la cultura e la bellezza - rimarca - È un onore poter accogliere Riccardo Muti, a cui nella città dei templi (d'accordo anche il sindaco Franco Alfieri), seguiranno altri appuntamenti musicali di rilievo internazionale». Prete è stato presente all'incontro tra Vincenzo De Luca e il maestro - «felice come una Pasquale» - a cui, svela il segretario artistico del Teatro Verdi Antonio Marzullo, il governatore della Campania ha donato un prezioso volume della Scuola medica salernitana. Orgoglioso De Luca rimarca l'importanza del concerto, primo grande evento post Covid: «Simbolicamente rappresenta un'apertura all'ingresso della speranza, della fratellanza e del rispetto degli esseri umani. Ed è il miglior prologo per i tanti eventi culturali che si terranno quest'estate in tutti i capoluoghi della Campania per rilanciare l'economia del nostro territorio e per dare lavoro al mondo della cultura che ha sofferto in questi mesi di blocco, ma sempre nelle piene condizioni di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIDEOCLIP

«La mia città», l'inno dei 2080 per la luminosa Salerno è già una hit

Luca Visconti

Sogna con le note del duo 2080, che lancia un singolo dedicato a Salerno. Si tratta de «La mia città», un vero atto d'amore verso la propria terra a ritmo di un pop contaminato da atmosfere soul. Rino Alfano e Ronny De Ruggiero, al secolo i 2080, con la partecipazione del partenopeo Anthony, danno vita ad un tormentone che già sta facendo incetta di visualizzazioni sul web. Il brano, d'altronde, è un vero e proprio inno in cui i salernitani, soprattutto quelli lontani da casa, possono riconoscersi e trovare l'orgoglio delle proprie radici. Il video, ambientato nella magia delle luci d'artista con la ruota panoramica e scenari cult come il lungomare, la Stazione marittima ed il centro storico, ha raggiunto 150mila click.

L'INCONTRO

Il pezzo nasce da un incontro avvenuto nove anni fa tra Rino Alfano e Rolando Barbarulo, poeta metropolitano, prematuramente scomparso, e quindi ha anche il sapore di un omaggio ad una persona speciale che non c'è più. «Rolando, mi chiese di musicare alcune sue poesie - svela il musicista - tra queste ce n'era una dedicata alla nostra Salerno». Lui immaginava di proporre ad altri artisti, poi, parlando, è nato un progetto musicale molto importante per noi. Dopo aver messo le note alla prima versione scritta in dialetto, ho deciso di riscrivere le strofe in italiano, lasciando il ritornello originale. L'obiettivo è parlare di Salerno con una song che spero possa diventare iconica». L'incontro con Anthony Ilardo, invece, è scaturito dalla voglia di creare una contaminazione tra generi, punto cardine



del sound del duo, che ha in programma la realizzazione di altri featuring, con la mission di ribadire che la musica unisce, specialmente in questo periodo in cui tutto il comparto è in profonda crisi. Messaggio che viene lanciato ancora con più forza da Alfano, vittima, poco tempo fa, di uno spiacevole episodio di campanilismo malato. «Mi trovavo per alcune commissioni nella zona orientale - racconta - Stavo per raggiungere la mia auto, quando alcuni sconosciuti hanno iniziato ad offendermi, accusandomi di aver collaborato con un artista napoletano in un brano dedicato a Salerno. Mi sono messo in macchina e sono partito; dopo alcuni chilometri ho notato qualcuno che mi seguiva e che dopo aver suonato con molta insistenza, mi ha invitato ad accostare. Appena fermo mi è venuto incontro uno degli energumani incontrati poco prima, che ha tentato di colpirmi con un pugno. Ne è nata una colluttazione terminata con l'intervento di altre tre persone che mi hanno aggredito per poi dileguarsi in auto. Ecco perché questa canzone acquisisce un grande valore simbolico: certe cose non devono capitare mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno Danza d'aMare giovani promesse al Sociale

LA KERMESSA

Silvia De Cesare

Danza e distanziamento sociale. C'è chi ha gettato la spugna e chi invece ha scelto di perseguire la strada della passione e dell'arte in sicurezza. È così per Salerno Danza d'aMare numero 12, in agenda dal 12 al 19 luglio con il consueto format che unisce danza, relax e divertimento. Sarà un'edizione speciale, con classi a numero ridotto che lavoreranno in sale sanificate. La kermesse è consolidata, una vetrina irrinunciabile per tanti giovani danzatori

provenienti da tutta Italia e che dalla città delle luci iniziano a costruire la propria carriera e a crescere professionalmente. L'appuntamento, per tutta la settimana, si riconferma presso le aule del Centro sociale di Salerno che si spalancano all'entusiasmo di tanti giovani ballerini che a loro volta avranno l'onore ed il piacere di studiare con i maestri beniamini. In sala ci saranno Alexander Steplinek già primo ballerino del Teatro dell'Opera, Little Phil, uno dei più grandi talenti dell'Hip-Hop a livello mondiale (ha lavorato con Mariah Carey, Britney Spears, Justin Timberlake), Andre De La Roche, l'Italia lo ricor-

da come il ballerino al fianco di Heather Parisi in Tv, Kristina Grigorova, già prima ballerina del Teatro dell'Opera di Roma e del Teatro alla Scala di Milano, Ludmilla Kakali, primo ballerino dell'Opera di Tirana, Tatiana Sujtmanji, e «l'oidel» Opera di Tirana, Oliviero Bifalco, già ballerino dell'Opéra National de Bordeaux, Angelo Egares, coreografo della Compagnia Kinesia Danza di Firenze, Anna Rita Larghi coreografa per importanti trasmissioni televisive, Francesca Di Maio coreografa Rai e Mediaset, Marisa Bagazzo, una delle coreografe più rappresentative della scena Urban Dance italiana, Alessia Landi,



teacher al Mas Music, Art's & Show di Milano. Come da copione, il campus culminerà nella Gala finale, in scena all'Arena del Mare domenica 19. Sotto le stelle, al profumo di iodio, ballerini e ballerine porteranno in scena le coreografie create dai maestri con i quali hanno studiato per una settimana nella speranza che il palcoscenico salernitano faccia da preludio ad una carriera strepitosa. Perché la danza non si ferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfarabii e il neoplatonismo focus sul libro di Gallonier

L'AGENDA

Ciro Manzollilo

Dinamiche concettuali nei perimetri concettuali del sapere scientifico-filosofico-scientifica medievale nell'ambito delle correnti intellettuali della Grecia. Alla biblioteca del Campus focus sul (Brepols Edizioni) «Le De scientiis Alfarabii di Gérard de Crémone. Contributi ai problemi di accertazione nel XII secolo» curato da Alain Galonnier, direttore della ricerca al Cnrs di Villejuif, specializzato nell'ibridazione delle culture nel Medioevo, in particolare sull'acoglienza del neoplatonismo. «La sua versione del censimento - si

legge nella presentazione - delle scienze di Alfarabii è tanto più interessante in quanto è entrata in diretta competizione con quella del suo contemporaneo e rivale Dominicus Gundissalinus, a favore di una traduzione chiamata confisare. Fornendo la prima editio maior, basata su quattro manoscritti completi, tradotti e annotati. La nostra intenzione è quella di dare un contributo non solo allo sviluppo del corpus Gerardi, ma anche alla storia dei processi culturali nel Medioevo. La cultura può avere due sensibilità di natura abbastanza diversa, anche opposta, e mostrare in quale e in quale proporzione potrebbe condizionare la storia dell'acoglienza del testo farlabiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA